

1450ca: Firenze – Trionfi e deschi da parto

Introduzione

Questo studio rientra nel campo delle ricerche sui giochi di carte a Firenze, e la parte qui presa in esame corrisponde alla comparsa fra i naibi della variante dei trionfi. Come spesso succede per i giochi, sull'introduzione a Firenze sia dei naibi che dei trionfi sono state raccolte finora informazioni parziali. Le date oggi note, 1377 per i naibi, 1440 per i trionfi, si presentano di estremo interesse perché molte le notizie trovate finora per date più antiche appaiono di solito piuttosto incerte e poco affidabili. Per i naibi, tutti gli storici del settore concordano sul fatto che arrivarono a Firenze dal mondo islamico (senza poterne individuare il percorso esatto); per i trionfi, non è certo se la nascita poté avvenire proprio a Firenze (dovendo anche tenere conto in qualche modo dell'insolito mazzo milanese di Marziano¹), ma nessuno dubita che l'origine sia stata italiana.

Se ci sono discussioni fra esperti con opinioni contrastanti, queste riguardano la composizione del mazzo dei trionfi. Il gioco dei trionfi si poteva anche fare, almeno in via di principio, con gli stessi naibi, attribuendo il carattere "trionfale", cioè in pratica di briscola, a qualche carta del mazzo o a un intero seme; particolarmente antico e ricordato nelle cronache è il trionfo ispanico, proprio di quel tipo, e pare che anche alcune delle prime notizie provenienti dalla Francia si riferissero a un gioco dello stesso genere. Per quanto riguarda però il caso dei trionfi segnalati a Firenze, gli esperti concordano che si trattò di un mazzo di naibi contenente una serie speciale di carte "trionfali" aggiunte. Sul numero e la raffigurazione di quelle carte speciali, al momento della loro prima introduzione nel mazzo dei naibi, non abbiamo notizie da Firenze e da nessun'altra città. Si trovano indizi, da Ferrara e da Bologna, che si poté trattare di una specie di quinto seme aggiunto, con le carte aventi la funzione di briscole; la composizione di un mazzo del genere sarebbe più plausibilmente di 70 carte complessive, ma anche 60 o 80 appaiono possibili. Altri storici invece vedono in questa serie aggiunta già qualcosa di molto simile, se non identico, a quanto conosciamo in seguito

¹ <http://www.naibi.net/A/25-FIRSTARO-Z.pdf>

per le 22 carte trionfali dei tarocchi “standard” di 78 carte, cioè una sequenza indipendente dai quattro semi e anche formata da un numero maggiore di carte.

Ciò che richiama l’attenzione di tutti gli studiosi interessati è il carattere trionfale di queste carte aggiunte, che specialmente a Firenze si venne a trovare nel bel mezzo di tante altre utilizzazioni contemporanee di motivi trionfali nell’arte e nella letteratura. È capitato anche a me di cercare affannosamente tracce della sequenza dei tarocchi nei prodotti artistici e letterari fiorentini, ma senza successo². Molto più facile è cercare il collegamento con vari motivi trionfali presenti, in maniera diversa e in serie più brevi, in altre manifestazioni e oggetti popolari, dai cortei, ai poemi, ai dipinti. In questo studio l’attenzione è rivolta solo ai deschi da parto, che furono oggetti la cui produzione e commercio a Firenze si ampliò largamente a metà del Quattrocento, e anche utilizzando decorazioni ricche di motivi trionfali.

Giovanni di ser Giovanni

Mi sono imbattuto più volte in passato nei deschi da parto quattrocenteschi, piani di legno rotondi o poligonali di 50-70 cm di diametro, e in particolare in quelli prodotti dallo Scheggia, Giovanni di ser Giovanni, fratello di Masaccio. La sua produzione fu molto varia, spaziando dagli affreschi, ai dipinti, alle tarsie, ai cassoni, e in ogni tipo dei suoi prodotti abbondarono i motivi trionfali³. Non ho trovato documenti su una sua produzione di trionfi come carte da gioco, ma carte da gioco comuni di sua produzione le trovai per la prima volta registrate nei libri di conti di una merceria⁴. Se si pensa a un artista fiorentino sicuramente qualificato per una produzione di “naibi a trionfi” di elevato livello quantitativo e qualitativo è facile arrivare proprio a lui. Ora vorrei però soffermarmi sui deschi da parto, ripartendo dalla sezione relativa ai deschi da parto nel Rif. 3, copiata qui sotto da una versione italiana⁵.

È noto che la produzione di deschi da parto ebbe una diffusione significativa dalla metà del Trecento, subito dopo la peste nera, quando la popolazione

² F. Pratesi, *The Playing-Card*, Vol. 41, No. 2 (2012) 95-114.

³ <http://trionfi.com/ev07>

⁴ <http://trionfi.com/es12>

⁵ F. Pratesi, *Giochi di carte nella repubblica fiorentina*. Ariccia 2016

di Firenze si ridusse rovinosamente a meno della metà. Più che mai, la nascita di un nuovo figlio divenne un evento benvenuto e si prestò più cura sia alla madre che al neonato, per salvare le loro vite.

Questi oggetti avevano una forma poligonale o circolare e venivano utilizzati dalle partorienti per consumare i pasti sdraiate sul letto. Dopo questo utilizzo specifico, gli stessi oggetti erano spesso utilizzati come semplici vassoi o anche come opere d'arte che potevano essere appese alle pareti come decorazioni. Gli esperti ancora discutono se anche questi oggetti erano inclusi tra i regali di nozze, come un auspicio di una gravidanza imminente; personalmente non li ho mai trovati nelle numerose liste di corredi fiorentini che ho avuto modo di leggere. Di solito, i produttori dei deschi avevano parecchi esemplari quasi pronti per la vendita e ogni volta che uno veniva ordinato, lo potevano rifinire facilmente, aggiungendo qualche caratteristica specifica del destinatario, in genere lo stesso stemma della famiglia dipinto sul retro del desco.

Una questione diversa, che tuttavia può essere assai rilevante per il nostro campo della storia delle carte da gioco, è quando le immagini trionfali cominciarono a essere usate nella decorazione di questi oggetti. Nel caso in esame, la produzione dello Scheggia, troviamo esempi eccellenti precisamente di oggetti del genere, decorati con motivi trionfali; basterà richiamare l'attenzione sul desco con il Trionfo della Fama commissionato per la nascita nientemeno che di Lorenzo il Magnifico (Fig. 1). Quel desco mostra una splendida immagine del Trionfo della Fama, e si deve considerare che sono noti altri deschi simili di Giovanni, con il Trionfo dell'Amore, e così via. Il fatto che Giovanni ottenne commissioni dalla famiglia Medici, e da altre di altissimo livello sociale, è una chiara prova che la sua fama era profondamente radicata nell'ambiente fiorentino.

Mi sono permesso non solo di riprodurre qui qualcosa di già pubblicato, ma anche di marcare in grassetto una frase, che è proprio quella che ha motivato il presente studio. Lo svolgimento è stato diverso dalle attese: non era affatto necessario compiere ulteriori ricerche d'archivio, come immaginavo; bastava studiare un po' meglio la letteratura esistente sul tema. Molta dell'informazione principale, utile anche per i possibili collegamenti con il nostro settore delle carte da gioco, si può già ricavare da un paio di monografie, richiamate in seguito, dedicate proprio interamente ai deschi da parto.

I motivi trionfali nelle decorazioni ora li stiamo prendendo in esame per i deschi da parto, ma sapevamo già che all'epoca erano a Firenze, e in misura minore in altre città, al centro di una specie di moda che si ritrovava in molte opere d'arte, maggiore e minore. Già esaminando la produzione artistica dello Scheggia era stato facile segnalare la comparsa dei motivi trionfali in quasi tutte le varie categorie di prodotti che uscivano dalla sua bottega. Ci mancava però una parte importante della

ricostruzione storica: capire quando quella moda cominciò. La questione più importante e allo stesso tempo incerta è se la diffusione dei motivi trionfali iniziò contemporaneamente nelle sue varie manifestazioni, oppure se fra un settore e l'altro poterono intercorrere diversi anni, se non addirittura decenni. Naturalmente, se si conoscessero le date vere dell'inizio nei vari settori diventerebbe facile seguire il percorso di diffusione risalendo verso l'origine e capire quale prodotto artistico fosse servito da campione originale e quale se ne potrebbe considerare la copia trasferita in un settore diverso, fra cui per noi soprattutto interessante quello delle carte da gioco.

Monografie e cataloghi

La produzione dei deschi da parto è stata molto limitata: per quanto riguarda le località interessate solo Siena si affiancò, in misura minore e con alcune differenze, alla tipica produzione fiorentina; per quanto riguarda il periodo di tempo, si trattò di poco più di un secolo, perché i deschi da parto di legno furono presto sostituiti da particolari serviti di ceramica decorata. Nonostante la concentrazione della produzione in poche località e in tempi limitati, lo studio di questi oggetti è oggi ostacolato dal fatto che i deschi conservati si trovano dispersi in molte città di più continenti. Per uno storico dell'arte che si interessa del settore non è facile documentarsi e completare lo studio con l'esame di un insieme abbastanza ricco di opere d'arte di questo genere. Perciò diventano essenziali lunghe ricerche dedicate proprio ai deschi da parto ed esclusivamente a quegli oggetti; la selezione preliminare di decine di pezzi provenienti da collezioni pubbliche e private di tutto il mondo sui quali condurre uno studio complessivo permette ovviamente analisi e confronti altrimenti difficili se non impossibili.

I commenti che intendo avanzare sul soggetto, con riferimento alle carte da gioco, si basano allora non sorprendentemente su due grandi monografie recenti; utilizzerò cioè soprattutto gli importanti contributi di Cecilia De Carli⁶, e di Claudia Däubler-Hauschke⁷; sono due libri di formato superiore alla media; il primo è di 254 pagine e contiene un catalogo di 77 esemplari; il secondo ha 388 pagine, e ne descrive 62 e

⁶ C. De Carli, *I deschi da parto e la pittura del primo Rinascimento toscano*. Torino 1997.

⁷ C. Däubler-Hauschke, *Geburt und Memoria*. München 2003.

poi altri 23 in appendice. Approfito chiaramente dell'opportunità che quelle due opere ci offrono di poter esaminare ricchi cataloghi di queste opere, discusse singolarmente e anche inserite complessivamente nel contesto artistico dell'epoca.

Ho sfogliato inoltre diversi altri studi sui deschi da parto, di solito articoli pubblicati su riviste di storia dell'arte, e ho trovato qualche notizia utile, limitatamente però al coinvolgimento dei *Trionfi* di Petrarca, negli studi di Alexandra Ortner esposti in un articolo⁸ e in un libro corrispondenti al suo lavoro di tesi⁹,

Decorazioni dai cicli cavallereschi

Le prime attestazioni di deschi da parto che si conoscono oggi risalgono agli anni intorno al 1383 sia per i primi documenti sicuri, sia per i più antichi deschi conservati; tuttavia, un'esistenza precedente, ancora non documentata, appare possibile. Non può essere facile trovare la data d'inizio vera per la produzione di deschi da parto, anche perché tavoli di legno simili possono essere stati prodotti e utilizzati per scopi diversi. Senza voler risalire alle origini vere e proprie, si trova spesso ricordata al riguardo la peste nera; non direttamente, ma per la successiva necessità di incrementare di nuovo la popolazione della città, decimata dalla peste, quindi dopo la metà del Trecento. In quel periodo le attenzioni rivolte ai neonati e alle puerpere divennero comprensibilmente maggiori. Probabilmente a una prima fase della produzione di deschi non corrispose una straordinaria cura decorativa; ci si limitava alla funzionalità dell'oggetto, apprezzato soprattutto per la comodità che offriva.

La comparsa e la successiva sempre più larga diffusione di deschi da parto decorati che si verificò all'inizio del Quattrocento si lascia abbastanza facilmente correlare con la situazione socio-politica che si stava sviluppando nella città di Firenze e rientra in una grande e nuova fioritura e diffusione di oggetti di lusso. La famosa rivolta dei Ciompi del 1378 aveva lasciato a Firenze tracce profonde, anche se i cambiamenti rivoluzionari erano stati presto riassorbiti dalla restaurazione di governi stabilmente controllati dalle principali famiglie cittadine. A prima vista si potrebbe pensare che era stata ristabilita la situazione preesistente,

⁸ A. Ortner, *Rivista di storia della miniatura*, 4 (1999) 81-96.

⁹ A. Ortner, *Petrarcas "Trionfi" in Malerei, Dichtung und Festkultur*. Weimar 1998.

ma solo allora apparve molto sentita la necessità per i ceti dominanti di presentarsi meritevoli della posizione di privilegio occupata. In qualche maniera divenne indispensabile qualcosa che prima era meno diffuso, l'esibizione di una superiorità rispetto ai comuni cittadini in tutti gli aspetti della vita sociale, nell'abbigliamento, nelle feste, nella gastronomia, nella stessa cultura.

Quella specie di gara a mostrarsi superiori e degni di comandare, o comunque di influenzare direttamente le decisioni politiche degli organi di governo, non avvenne solo sulla scala ridotta degli appartenenti alla classe superiore ma al contrario accese un fenomeno esteso di imitazione, tale che anche le classi sociali intermedie cominciarono a seguire le mode adottate dalle principali famiglie cittadine. Come aspetto secondario di questi fenomeni si può citare anche quello che ci interessa qui: i deschi da parto cominciarono a essere impreziositi con le decorazioni più varie e molti artisti si dedicarono anche a questo settore nelle loro botteghe; inoltre questi particolari prodotti diventarono allora maggiormente richiesti e acquistati, eventualmente in versioni di minore pregio, da più larghi strati della cittadinanza.

I motivi che in queste decorazioni si imposero sempre più frequentemente non furono però i motivi trionfali che ci interessano. Il carattere più tipico era quello dell'amore, del piacere amoroso, e poteva esprimersi in maniera più o meno evidente in soggetti diversi. Anche se si dividevano i soggetti preferiti in sacri e profani, come appare fattibile specialmente in seguito, si dovrebbe tenere conto comunque di quanto osservato prima: anche nelle prime scene bibliche la scelta degli episodi andava a casi in cui gli aspetti amorosi erano presenti. Per esempio, un motivo ricorrente era quello di Susanna al bagno, ma qui l'intenzione principale era di mostrare agli occhi degli acquirenti, oltre che a quelli dei vecchioni, le grazie della casta Susanna.

Le fonti letterarie di questi episodi risalgono ai secoli precedenti e hanno a volte addirittura un'origine provenzale o borgognona: i motivi più frequenti erano infatti i giardini d'amore e le cacce amorose. Il riferimento immediato era spesso il Boccaccio nelle sue opere che riecheggiano la letteratura classica, rivista tuttavia con gli occhi del suo tempo senza risalire alle opere latine originali ma basandosi su versioni recenti, ridotte e modificate. Si aveva soprattutto la presenza di richiami a raffinate civiltà cortesi e cavalleresche; tuttavia, insieme a esprimere la bellezza e il valore dei partecipanti alla scena esisteva sempre il richiamo ai destinatari, un invito a cogliere i frutti dell'amore e un elogio

della felicità coniugale nei suoi aspetti più sereni e gioiosi, a cominciare dai frequenti richiami alla natività e alle figure di putti, presenti spesso anche nelle facce posteriori dei deschi.

Decorazioni con trionfi

Quasi all'improvviso, alla metà del secolo, cambia l'atmosfera e la moda e cambiano i soggetti raffigurati sui deschi da parto; non solo, anche se un dato soggetto rimane simile a prima, cambia la maniera in cui è visto e rappresentato dall'artista. La De Carli descrive questo importante cambiamento come segue.

Verso la metà del Quattrocento i deschi registrano un cambiamento di situazione culturale che sbarazza via radicalmente quell'idillio romantico di *virtus et voluptas* presente nei Giardini d'Amore, nelle Cacce amorose, nei racconti del *Ninfale Fiesolano* o del *Teseida*, il cui riferimento privilegiato era stato il Boccaccio. Al suo posto troviamo Virgilio, Omero, Petrarca, i cui Trionfi dispiegano il progresso dell'anima dall'amore alla castità, alla fama, tracciando, in un certo senso, il nuovo programma iconografico di deschi e cassoni, i cui autori professionisti sono lo Scheggia, fratello di Masaccio, e Apollonio di Giovanni con le loro rispettive botteghe.

Così siamo arrivati al punto di nostro specifico interesse, i deschi da parto decorati sulla faccia principale con figure di trionfi; come nel caso precedente, la faccia posteriore può avere lo stemma di famiglia o altre immagini richieste dal committente, oppure anche essere lasciata con decorazioni ridotte al minimo; possiamo trascurarla e dedicare la nostra attenzione esclusivamente ai motivi decorativi della faccia principale e soprattutto a quelli trionfali. Non può essere per caso se le stesse famiglie che ora facevano a gara a chi acquistava i deschi con le più belle immagini di trionfi erano le stesse che proprio alla metà del secolo facevano a gara a procurarsi pregevoli codici dei *Trionfi* di Petrarca, solo allora riccamente decorati con le miniature eseguite dai migliori specialisti.

La trasformazione dei soggetti e, soprattutto, dell'atmosfera che diventa più impegnata e filologicamente corretta, non è segnalata similmente dai vari studiosi; se l'attenzione è posta semplicemente sui motivi scelti per la decorazione, senza tenere conto di eventuali diversità di approccio e di visione, la trasformazione indicata può facilmente

sfuggire a un primo esame. In particolare, il libro più recente dei due presi qui come principale riferimento descrive similmente un ampio catalogo di deschi da parto, ma la ricostruzione del contesto e dell'evoluzione storica dei motivi adottati di preferenza è meno definita. Inizialmente si afferma addirittura che i vari temi furono adottati in parallelo, tanto che una distinzione temporale sarebbe possibile solo a grandi linee. Tuttavia, quando in seguito sono sinteticamente presentati i temi più comuni, i vari casi vengono descritti, sia pure approssimativamente, con limiti di tempo e di luogo diversi (compreso qualche sfasamento indicato per Siena, l'unica altra città con una diffusione significativa di deschi da parto).

Eine zeitlich bedingte Präferenz für bestimmte Sujets läßt sich nur in äußerst groben Zügen festmachen, da viele Darstellungen parallel verwendet wurden. So kommen die wenigen alttestamentarischen Szenen zusammen mit den Gerechtigkeitsbildern im ganzen 15. Jahrhundert vor. Geburtsszenen finden sich sowohl in der ersten Hälfte des Quattrocento als auch hundert Jahre später. Im weiteren spiegelt sich exemplarisch die Entwicklung profaner italienischer Bildthemen wider: Höfische Liebesallegorien und Boccaccio-Illustrationen treten vom Ende des Trecento bis in die ersten Jahrzehnte des Quattrocento auf. *Trionfi* entsprechen vor allem einer Vorliebe von ca. 1450-1470, während mythologische Themen erstmals in Florenz gegen Ende des Trecento, aber hauptsächlich bei den Sieneser *deschi da parto* des frühen Cinquecento zu verzeichnen sind.

Quello che a noi interessa in modo speciale è il tema dei trionfi, e per quello anche qui viene espressamente indicato il periodo 1450-1470, di nuovo più tardo di quanto avremmo voluto per associarlo alla prima introduzione delle carte trionfali nel mazzo dei naibi.

Discussione

Come premesso all'inizio, il presente studio si inserisce in una vasta ricerca sulla diffusione iniziale a Firenze prima dei naibi e quindi dei naibi a trionfi, o semplicemente trionfi; in questo caso interessa in particolare come poterono essere collegati i motivi trionfali presenti nelle decorazioni delle carte da gioco e dei deschi da parto. I due diversi prodotti ebbero una notevole circolazione fra la cittadinanza fiorentina, anche negli stessi anni; tuttavia, sarebbe importante capire quale dei due casi poté dare origine all'altro, direttamente o, in maniera più probabile,

indirettamente, con il coinvolgimento di ulteriori prodotti o eventi. Ebbene, da quanto risulta dalle nostre conoscenze attuali sui due diversi tipi di prodotti, si deve concludere che i motivi trionfali comparvero nelle carte da gioco prima che nei deschi da parto. Se il periodo dei deschi con motivi trionfali è quello del ventennio 1450-1470, non poté certo avere un'influenza consistente sull'introduzione dei motivi trionfali nelle carte da gioco, già avvenuta da anni.

Questa constatazione si trova a procedere nella direzione contraria a quella supposta da altre ricostruzioni storiche: la supposizione più comune è che i motivi trionfali che erano stati adottati in molti prodotti dell'artigianato fiorentino fossero infine stati adottati anche dai fabbricanti delle carte da gioco. Risulterebbe ovviamente assai più difficile credere in un'influenza su altri prodotti artistici che proprio dai fabbricanti delle carte da gioco prendesse la sua origine.

Il nostro scopo, sempre presente, è la ricostruzione dell'inserimento dei motivi trionfali nelle carte da gioco. La prima documentazione oggi nota sui naibi a trionfi a Firenze è del 1440, ma non è escluso che debba essere anticipata con il ritrovamento di altri documenti; sappiamo che solo nel 1450 il gioco dei trionfi fu esplicitamente permesso dalle leggi fiorentine. La supposizione più plausibile è che l'adozione del mazzo con le carte trionfali aggiunte fosse avvenuta a seguito di una moda diffusa in vari prodotti di uso comune, compresi i deschi da parto che sono in esame qui. Insomma, tutto lascerebbe pensare che i motivi trionfali dovessero essere comparsi nei deschi da parto verso il 1430, o prima. Risulta quindi sorprendente quanto impariamo dagli studi citati: un insieme ragguardevole di esempi porta alla conclusione che i motivi trionfali furono adottati nei deschi da parto solo a partire dalla metà del secolo. Il famoso desco da parto delle Scheggia commissionato per la nascita di Lorenzo il Magnifico non fu, come si sarebbe potuto pensare, il frutto di una particolare lavorazione ormai matura, continuando una serie di prodotti simili preparati già da parecchi anni. Si può invece concludere che quel desco fu uno dei primi, e comunque appartenne ai primi anni delle produzioni di quel genere.

A questo punto, l'esame accurato dei tanti esempi di deschi da parto con motivi trionfali, al quale eravamo preparati per capire meglio i trionfi nelle carte da gioco, diventa meno interessante: quando questi deschi furono prodotti, i naibi a trionfi erano già in circolazione da tempo.

Conclusione

I motivi trionfali che comparvero nelle carte da gioco prima del 1440 si erano già imposti o si stavano allora affermando in vari altri settori della produzione artistica e letteraria e costituirono una specie di moda a livello cittadino, più che in qualsiasi altra città, a nostra conoscenza. In questo studio si è seguito lo sviluppo storico che si ebbe nella decorazione dei deschi da parto che pure a un certo punto della loro diffusione furono caratterizzati dalla presenza di motivi trionfali. Si poteva pensare che questa moda si fosse presentata prima nei deschi da parto e dopo nelle carte da gioco; invece, da quanto è stato ricostruito finora, e che è stato ricapitolato in questa nota, risulterebbe che la moda dei motivi trionfali fu introdotta nei deschi da parto solo alla metà del secolo, mentre le carte trionfali erano già in circolazione da almeno un decennio.

Franco Pratesi – 13.05.2016